



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLE
INTERCETTAZIONI TELEFONICHE**

16^a seduta (antimeridiana): giovedì 20 luglio 2006

**Presidenza del presidente SALVI
indi del vice presidente MANZIONE**

I N D I C E**Audizione dei dirigenti della pubblica sicurezza**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	PANZA	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
BRUTTI Massimo (<i>Ulivo</i>)	13, 20		
CARUSO (<i>AN</i>)	7, 17, 18 e <i>passim</i>		
CASSON (<i>Ulivo</i>)	15, 18, 20		
D'AMBROSIO (<i>Ulivo</i>)	5, 13		
MANZIONE (<i>Ulivo</i>)	17, 18, 24		
VALENTINO (<i>AN</i>)	5, 14, 15 e <i>passim</i>		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maritati.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il prefetto Alessandro Panza, accompagnato dal dottor Vincenzo Nicolì, vice questore aggiunto.

Presidenza del presidente SALVI

I lavori hanno inizio alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei dirigenti della pubblica sicurezza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche, sospesa nella seduta del 19 luglio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della seduta verrà assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

È in programma oggi l'audizione dei dirigenti della pubblica sicurezza. Ringrazio il prefetto Alessandro Panza e il vice questore aggiunto, dottor Vincenzo Nicolì, per la loro presenza e cedo subito la parola al prefetto, che ci farà un quadro complessivo della problematica di nostro interesse, con particolare riferimento, naturalmente, agli aspetti concernenti la polizia giudiziaria.

PANZA. Signor Presidente, senatori, io ricopro il ruolo di vice direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza presso il Ministero dell'interno e sono direttore centrale della polizia criminale. Esercito quindi una funzione cui fanno capo le attività svolte dalle forze di polizia, trattandosi peraltro anche di un ufficio interforze.

Per quanto riguarda il tema delle intercettazioni, ho chiesto alla Commissione di poter essere accompagnato dal vice questore aggiunto, il dot-

tor Vincenzo Nicoli della Direzione centrale anticrimine del Ministero dell'interno, in quanto ufficiale di polizia giudiziaria coinvolto attivamente nelle attività di indagine e quindi esperto anche in materia di intercettazioni.

Farò una breve sintesi riguardo alla parte procedimentale che attiene essenzialmente però alla fase esecutiva, e cioè all'attività della polizia giudiziaria, senza entrare diffusamente nella sfera di competenza del pubblico ministero, dal momento che l'intercettazione è un atto del pubblico ministero stesso.

Le intercettazioni nel nostro ordinamento sono cosiddette intercettazioni giudiziarie e da alcuni anni anche intercettazioni preventive. Da un punto di vista tecnico, se non dei presupposti e dell'utilizzabilità, non ci sono grandi differenze tra le due tipologie; c'è una differenza di carattere giuridico-legale. Va detto poi che le intercettazioni telefoniche avvengono in modi diversi; oggi le attività di intercettazione riguardano l'acquisizione dei dati di traffico telefonico, con il cosiddetto monitoraggio o localizzazione degli apparecchi, le intercettazioni delle utenze mobili GSM, TACS, satellitari e dei telefoni fissi. Vi è anche una parte di intercettazione di telefonia internazionale che riguarda l'attività su scala più ampia.

L'autorizzazione all'intercettazione telefonica, secondo la prassi ordinaria, è richiesta dal pubblico ministero al Gip; il provvedimento viene affidato al Gip, che lo trasmette alla cancelleria dell'ufficio intercettazioni telefoniche della procura, dove il documento viene protocollato e acquisito in una sorta di fascicolo. Vengono quindi attivate tutte le iniziative di carattere tecnico per consentire che materialmente quell'intercettazione avvenga.

Successivamente, vengono forniti due documenti dal pubblico ministero alla polizia giudiziaria: la delega d'indagine, al fine di eseguire materialmente l'intercettazione telefonica, e un documento, che in gergo viene definito «griglia», nel quale sono contenuti in maniera sintetica tutti i dati tecnici che devono essere forniti al gestore del servizio di telefonia, sia esso fissa o mobile, per potere eseguire materialmente l'intercettazione. Si tratta quindi un documento privo di contenuti descrittivi dell'intestatario o di qualsiasi altra caratteristica, ma contenente soltanto elementi tecnici.

A questo punto il gestore, ricevuta la «griglia», fornisce alla polizia giudiziaria una linea telefonica, definita linea RES, dedicata allo sviluppo dell'attività di intercettazione. Si tratta di una linea che può essere presa a noleggio da parte della procura presso il gestore, oppure presso società private o consorzi che dispongono a loro volta di un certo numero di queste linee che, insieme a tutte le altre apparecchiature tecniche per lo sviluppo delle intercettazioni telefoniche, mettono a disposizione della procura, e quindi materialmente della polizia giudiziaria che avvia i collegamenti.

PRESIDENTE. Se ho inteso bene, non solo i gestori telefonici dispongono di tali linee, ma anche società private.

PANZA. Esattamente. Si tratta di società che gestiscono queste linee telefoniche, le prendono a noleggio e poi le forniscono, con tutta una serie di altri strumenti tecnici che servono per svolgere l'intercettazione telefonica. Questa linea telefonica RES, in effetti, collega la rete telefonica cui fa capo l'utenza - che può essere la rete radiomobile Tim, oppure la rete di telefonia fissa di Telecom - alla sala intercettazioni della procura. È perciò una linea protetta, dedicata, che non ha molte problematiche tecniche; è una linea sicura e, in quanto tale, non può essere intercettata né modificata da altri. Certamente conserva solo le debolezze della rete telefonica dell'utente, ragion per cui se la rete telefonica Tim, per esempio, è debole, trasmette questa debolezza; al di là di questo, lo ribadisco: di per sé la linea è sicura.

VALENTINO (AN). Mi scusi, prefetto, cosa intende per debolezza della rete? Forse la possibilità di non ascoltare bene? Si riferisce a questo profilo tecnico?

PANZA. Esatto, può cadere la linea telefonica, o il contatto può essere disturbato.

D'AMBROSIO (Ulivo). Di solito ogni volta che viene fatta un'intercettazione viene data maggiore potenza elettrica proprio per evitare questi inconvenienti e la linea protetta si chiama «punto-punto», mi sbaglio?

PANZA. È esatto, solo che si chiama linea RES. Le linee «punto-punto» non ci sono più.

D'AMBROSIO (Ulivo). Fino a tre anni fa c'erano.

PANZA. Adesso sono linee gestite in maniera elettronica, sono tutte virtuali.

Ad ogni modo, questa linea viene attestata presso la sala intercettazioni della procura, dove vi è un *server* presso il quale viene convogliato tutto il traffico telefonico di quell'utenza o delle utenze di cui l'autorità giudiziaria ha disposto le intercettazioni. Presso la sala ascolto della procura, quindi, possono essere attivate delle apparecchiature che una volta erano semplici registratori, oggi sono molto più complesse. Si tratta di *computer* veri e propri che hanno una capacità di memorizzare non soltanto la parte fonica, ma anche tutta la parte di trasmissione dei dati, e di gestire in maniera agevole, più semplice, l'attività di intercettazione. Tali apparecchi dispongono di una parte per potere scrivere, di un'altra per poter annotare, di documenti già preformattati dove materialmente si inseriscono dei dati: il numero chiamato, il numero chiamante, l'orario della telefonata.

Prima era l'operatore a dover annotare tutte queste informazioni su un pezzo di carta chiamato brogliaccio, mentre ora il brogliaccio si forma automaticamente ed il lavoro dell'operatore si limita esclusivamente alla breve sintesi dei contenuti della conservazione telefonica che viene ascoltata.

Queste apparecchiature possono trovarsi presso la procura, ma abbastanza spesso vengono remotizzate. Ciò vuol dire che l'intercettazione tecnicamente avviene presso la procura, ma il segnale viene fatto rimbalzare in maniera differita – quindi con differenza temporale di pochi secondi – presso gli uffici della polizia giudiziaria, dove l'ufficiale dal suo stesso ufficio utilizza l'apparecchio per registrare. Ad ogni modo, l'intercettazione – lo ribadisco – è attestata in procura; tutto avviene in procura; il rimbalzo del segnale viene fatto per l'ufficiale di polizia giudiziaria per motivi di comodità, al fine di farlo lavorare alla sua postazione abituale piuttosto che in un altro ufficio. L'ufficiale di polizia giudiziaria, quindi, riceve tutti i dati del traffico che emergono dalle intercettazioni: il chiamante, il ricevente, l'orario della chiamata e i contenuti della stessa.

Per quanto riguarda i contenuti, l'ufficiale di polizia giudiziaria annota la telefonata e indica, in un breve messaggio, se la ritiene utile o meno. Se è ritenuta non utile produce un messaggio sintetico (a volte addirittura si mette l'indicazione «non utile», ma è una prassi sconsigliata anche dai pubblici ministeri, perché si tratta di un giudizio di loro competenza), del tipo: «Parla con il figlio dei compiti di scuola». Le intercettazioni che invece l'investigatore ritiene più attinenti all'attività investigativa sono sintetizzate, o addirittura sono segnalate nel brogliaccio come «da trascrivere», per essere messe a disposizione del pubblico ministero, affinché questi possa facilmente leggere il contenuto della conversazione e quindi percepire direttamente l'importanza e la rilevanza dell'attività.

Al termine del periodo di intercettazione telefonica o allo scadere del periodo di autorizzazione o di eventuali proroghe, il gestore della linea RES, del *server* e di questa macchina, che è sempre un privato, effettua uno scarico dei dati contenuti nella macchina e li copia su un supporto magnetico, che normalmente è un CD o un DVD.

PRESIDENTE. Scarica tutti i dati, utili e non utili?

PANZA. Sì. Realizza una doppia copia di tutto e la consegna alla polizia giudiziaria che, con un verbale di sintesi dell'attività, trasmette il supporto magnetico all'autorità giudiziaria.

In effetti la descrizione dei contenuti dell'intercettazione telefonica, quasi sempre insieme all'esito di tutte le altre attività investigative svolte insieme ad essa, viene sintetizzata in un'informativa che la polizia giudiziaria invia al pubblico ministero, a cui segnala le telefonate più importanti e trascrive quelle che ritiene più qualificanti ai fini dell'individuazione delle fonti di prova.

Il pubblico ministero a quel punto, sulla base dell'informativa e del brogliaccio, dell'intercettazione contenuta nel CD, o anche sulla base del-

l'ascolto (perché se vuole può ascoltare le telefonate che ritiene particolarmente utili), individua quelle più importanti e procede nella sua attività investigativa da un lato, e dall'altro dà incarico a un perito o a un consulente della trascrizione completa, tecnica, delle intercettazioni telefoniche ritenute utili per l'attività investigativa.

PRESIDENTE. Si è letto, con riferimento ad alcune indagini, che i supporti sono sigillati e a un certo punto vengono aperti.

PANZA. Il CD è repertato, cioè è contenuto in una custodia sigillata e recante un numero di repertorio, che viene inserita nella cancelleria dei registri di intercettazione telefonica. Nel passato le registrazioni avvenivano su nastro, quindi 40 giorni di intercettazioni potevano produrre 20 nastri, il che comportava una confezione enorme. Attualmente nei CD sono contenuti grandi quantità di dati e il reperto, anche fisicamente, richiede uno spazio inferiore, quindi viene consegnato facilmente al pubblico ministero, spesso in allegato al verbale; la dimensione, infatti, non è tale da creare ingombro.

CARUSO (AN). Non vi è una protezione elettronica sul CD?

PANZA. È nella disponibilità del pubblico ministero. È accessibile.

CARUSO (AN). Non mi sono spiegato: come è garantita la non trascinabilità o la non modificabilità del CD?

PANZA. Ciò dipende da come è custodito il supporto. I CD utilizzati normalmente non sono riscrivibili.

CARUSO (AN). I CD sono normalmente riscrivibili, a meno che non vengano «chiusi».

PANZA. I CD e i DVD sono di due tipologie: scrivibili una sola volta o riscrivibili. Quelli utilizzati sono scrivibili una sola volta. Quando una traccia è stata memorizzata non è modificabile, può essere solo riletta. Teoricamente non si possono eseguire cancellazioni. È chiaro che vi sono strumenti particolarmente sofisticati che possono anche cancellare i dati.

CARUSO (AN). Non esiste in commercio un CD non modificabile. Esiste il CD, al quale possono essere fornite istruzioni di non modificabilità.

PANZA. Il prodotto commerciale è di due tipi: riscrivibile e non riscrivibile. I CD utilizzati per questo lavoro non sono riscrivibili. Tenga presente che alcune apparecchiature adoperano *stream tape*, cioè nastri. In questi casi lo scarico dei dati dalla macchina non viene fatto su CD,

ma su nastro. Altre apparecchiature scaricano su DVD. Dipende dalla tecnologia utilizzata.

L'operazione di copia viene svolta integralmente dai tecnici della ditta che fornisce le apparecchiature, che è sempre un soggetto privato. La ditta privata che fornisce le apparecchiature è scelta dal pubblico ministero. Le procure sono organizzate in vari modi: o danno una sorta di appalto a qualche consorzio di aziende, o dispongono addirittura di una lista di aziende. In questo caso la cancelleria dell'ufficio intercettazioni telefoniche, quando l'ufficiale di polizia giudiziaria gli comunica la necessità di un'intercettazione, individua, in un ordine progressivo, quale sia la società a cui rivolgersi per le apparecchiature. Laddove non si adotti questo sistema, è la polizia giudiziaria ad inviare al pubblico ministero, per la valutazione dei costi, i preventivi di ditte diverse.

PRESIDENTE. Le varie società private intervengono a vari livelli. In astratto, dal punto di vista tecnologico, sono in grado di ascoltare e riprodurre?

PANZA. In teoria sì. È la stessa situazione del gestore di rete, ma non è capitato quasi mai, che io sappia. Anche perché il *business* di queste aziende è così grande che sono molto attente da questo punto di vista.

Il punto è che oggi la telefonia e le telecomunicazioni in generale registrano un progresso continuo nelle tecnologie. Le ditte che dispongono di apparecchiature per le intercettazioni, da un lato rincorrono le nuove tecnologie del settore e nello stesso tempo progrediscono, cercando di fornire sempre servizi più qualificati e tecnologicamente più evoluti per svolgere l'attività di intercettazione telefonica in maniera particolarmente efficace. Pertanto, si tratta di un'attività tipicamente privata, aziendale. L'imprenditore investe in un prodotto più qualificato, più sofisticato, per gareggiare e battere la concorrenza, per proporre apparecchiature che offrano un servizio migliore rispetto agli altri.

L'opzione contraria, che in linea di principio è correttissima, cioè che sia l'organo che gestisce l'intercettazione telefonica - la procura o la polizia giudiziaria - a dotarsi di questi strumenti, richiederebbe investimenti folli, prima di tutto senza competizione. Si tratterebbe di un carico di spese enormi, che dovrebbe poi essere in teoria scaricato sul responsabile civile del processo. Da questo punto di vista, le resistenze a che questa attività venga svolta con attrezzature proprie dagli organi pubblici sono quindi abbastanza comprensibili perché ciò richiederebbe finanziamenti molto ampi.

Fatta questa premessa generale sull'attività di intercettazione, vorrei rilevare che ci sono differenze a seconda del tipo di intercettazione che viene svolta. Delle intercettazioni sulle utenze fisse, in linea di massima, ho parlato. Si possono poi intercettare i telefoni cellulari, siano essi ETACS - quelli con il vecchio prefisso «337», che oggi quasi non esiste più -, GSM o gli UMTS di ultima generazione. Diverso è il discorso per i

telefoni satellitari, che per il momento è difficilissimo intercettare e sono rarissimi i casi in cui ciò è possibile.

PRESIDENTE. Buono a sapersi!

PANZA. La questione presenta differenti aspetti, intanto perché c'è il cosiddetto *roaming*, e quindi il telefono con una scheda telefonica Tim in alcuni momenti passa sulla rete Omnitel, sulla rete Vodafone o su altra rete, per cui c'è bisogno di utilizzare più di una linea RES per creare il collegamento. Alcune società, infatti, hanno il *roaming* e riportano anche il traffico; quindi, se si passa da Tim a Vodafone, non soltanto Vodafone contabilizza quanto si consuma in quel momento sulla sua rete, ma addirittura riporta il traffico, e quindi basta collegarsi sulla rete Tim per intercettare anche questo pezzo di rete Vodafone. Altre società, però, non lo fanno, per cui a volte è necessario che su una singola utenza vengano disposte più linee RES.

Non dimentichiamo poi che oggi il telefonino in sé può essere utilizzato con più schede telefoniche e quindi è possibile cambiare la scheda pur usando lo stesso telefono. Questo, infatti, ha un suo codice identificativo, l'IMEI (*International Mobile Equipment Identity*), per cui l'intercettazione può essere disposta non sul numero di telefono che è sul *microcip* della carta telefonica, ma proprio sul telefonino attraverso l'IMEI. A quel punto, poiché si può utilizzare più di un gestore, occorrono tante linee RES quanti sono i gestori che quella scheda telefonica può utilizzare; quindi ogni linea RES può essere duplicata un certo numero di volte. Questo significa che lo stesso numero può essere messo contemporaneamente sotto controllo anche attraverso più linee RES, che possono fare capo ad un'autorizzazione di intercettazione telefonica, ma anche a più di una. Sto dicendo che in teoria lo stesso telefono può essere messo sotto controllo da diverse autorità giudiziarie e l'attività di intercettazione può essere svolta da diversi organi delegati di polizia giudiziaria.

Per quanto riguarda le intercettazioni dei reati di competenza delle procure distrettuali, ci sono delle linee guida per cui tutti i gestori, quando vengono a conoscenza di questa informazione, devono comunicarla alla procura nazionale, che provvede eventualmente ad un coordinamento.

Riguardo ai reati per cui le procure distrettuali non sono competenti, non c'è un meccanismo di coordinamento preventivo, e quindi ciascuna autorità giudiziaria procede come ritiene, spesso anche all'oscuro di altre autorità giudiziarie.

Per quanto attiene ancora al traffico da telefono mobile, bisogna ricordare che tali apparecchi oggi non trasmettono soltanto i dati, ma anche i cosiddetti SMS e MMS. Mentre i primi, i cosiddetti messaggi, sono intercettabili allo stesso modo di una comunicazione telefonica, per quanto riguarda i secondi, poiché trasmettono diversi tipi di dati contemporaneamente, e quindi non soltanto i dati carattere, ma anche immagini, foto, brevi filmati, si tratta di una tecnologia per la quale l'attività di intercettazione è possibile. Tuttavia, di volta in volta essa va richiesta specifica-

mente al gestore, che dovrà attivare una procedura particolare per consentire che anche la parte di traffico effettuata attraverso quell'utenza telefonica in formato digitale MMS possa essere intercettata.

Vorrei parlare poi delle intercettazioni della tipologia di telefoni UMTS, i cosiddetti telefonini di terza generazione, che, dopo un periodo iniziale in cui hanno creato problemi tecnologici per le intercettazioni, oggi sono normalmente intercettabili e forniscono forse qualche servizio in più rispetto agli apparecchi di precedente tecnologia.

Diverso è il discorso per il sistema dei telefoni satellitari. La telefonia satellitare della porzione di globo di cui fa parte il nostro Paese – perché il satellite copre una parte di globo – dopo che è fallita l'azienda multinazionale Iridium, che aveva sede anche in Italia, per la telefonia satellitare, è gestita da una compagnia unica, la Thuraya, con sede a Dubai. C'è poi il famoso progetto Galileo della rete satellitare europea, che dovrebbe entrare in funzione nel 2008. Fino ad oggi, quindi, gli unici telefoni satellitari che vengono utilizzati sono gestiti dalla Thuraia.

Tecnicamente l'intercettazione, anche se in cripto, può essere effettuata. Per quanto ne so, sono rarissimi i casi di intercettazione fatta da telefonia satellitare perché la tecnica per intercettare questi telefoni è duplice: o attraverso un'apparecchiatura molto complessa, installata addirittura su un furgone, che cattura il segnale via etere e che di conseguenza deve essere posizionata nelle immediate vicinanze del telefono stesso, o attraverso la centrale che smista le telefonate.

Le centrali che smistano la telefonia satellitare, pur essendo simili a quelle della telefonia radiomobile, hanno un raggio di azione molto più ampio, nel senso che un telefono radiomobile GSM nell'ambito di una cella si muove in un territorio molto limitato, mentre la cella del satellitare è molto ampia e varia spesso e volentieri: ad esempio c'è la cella di Dubai, ma spostandosi in Liguria si finisce sotto la cella che sta in Francia. Le celle, infatti, sono multinazionali e hanno un'estensione molto ampia. L'attività di intercettazione di questo tipo di telefonia avviene soltanto nella misura in cui il telefono impegna una cella che insiste sul territorio nazionale; se una cella è gestita in un territorio straniero, non si riesce a intercettare.

Altro problema è costituito dai dati di traffico (il numero chiamante, il numero chiamato) che non emergono dalle apparecchiature, ma che deve fornire il gestore che si trova a Dubai. D'altra parte, non essendoci una convenzione né un accordo internazionale – per il momento è un elemento di discussione – l'intercettazione dei telefoni satellitari, in linea di massima, non è possibile. Che io sappia, la polizia giudiziaria non li intercetta.

Per quel che riguarda poi altri tipi di comunicazione, esistono le intercettazioni delle linee di trasmissione di dati, le cosiddette intercettazioni telematiche. Oggi queste si sovrappongono alle intercettazioni telefoniche, perché, attraverso un *computer* e il cosiddetto *Voice Over IP*, è possibile telefonare, grazie a determinati *software*, attraverso il *computer*. Uno di questi *software*, forse il più diffuso, scaricabile da *internet* e quindi gra-

tuito, *Skype*, è anche il più complesso, perché adotta un sistema di trasmissione dati criptato, per cui per il momento non si intercetta. Vi sono varie sperimentazioni in corso, ma per il momento la comunicazione *Voice Over IP* con *Skype* non è intercettabile.

Altre tipologie di *software* che consentono questo tipo di conversazione, non criptate ma codificate, sono più facilmente intercettabili. Alcune sono intercettate, altre no, perché si tratta di *software* abbastanza nuovi che vengono messi in circolazione con una certa frequenza; pertanto, finché non si presenta necessità di intercettare quel particolare tipo di *software* non viene sviluppata la tecnologia adatta.

Per quanto riguarda le intercettazioni telematiche, la procedura formale è simile a quella per le intercettazioni telefoniche. La polizia giudiziaria riceve la delega e si realizza la «griglia», che viene portata al gestore della linea telefonica (se il *computer* è collegato direttamente alla linea telefonica), o al gestore della rete trasmissione dati (se è collegato alla rete), o all'*internet service provider*. Anche in questo caso, ad eccezione dei *provider*, viene utilizzata la linea RES, una linea telefonica dedicata, che porta i dati sul *server* della sala ascolto della procura della Repubblica, in cui avvengono tecnicamente le intercettazioni. Da lì, poi, vi possono essere le remotizzazioni, cioè i trasferimenti dei dati nel luogo in cui la polizia giudiziaria può utilizzare altre tecnologie.

Gli *internet provider* sono reti dedicate alla trasmissione dati e hanno una tecnologia complessa. Per questo tipo di intercettazioni è necessario utilizzare apparecchiature chiamate sonde. Si tratta sempre di apparecchiature informatiche che, per semplificare, possono essere definite *computer* e che vengono attestate sugli snodi, sulle porte d'ingresso del sistema di gestione del *provider*. La sonda, quindi, registra tutti i dati della trasmissione e li rimanda, anche in questo caso, su una linea RES. Può anche esservi il caso che i dati siano catturati direttamente dentro la sonda e scaricati presso la procura. Spesso bisogna reperire i dati direttamente dalla sonda e copiarli, perché si tratta di tecnologie diverse e abbastanza nuove.

Esistono poi apparecchiature, chiamate *telemonitor*, di cui anche la polizia giudiziaria dispone, che vengono poste come osservatori su alcune linee, utilizzate dalle persone oggetto di intercettazione telefonica. L'utente di un servizio *internet*, infatti, può accedere alla rete da qualsiasi punto (da casa sua, da un amico, da un *internet point*, da un'altra città). Per poter individuare, e quindi tracciare, questa comunicazione bisogna presidiare sul territorio un numero maggiore di punti del *provider* presso cui il soggetto ha un *account*, cioè presso cui il soggetto è accreditato per utilizzare la rete.

Le problematiche che oggi si riscontrano nel settore delle intercettazioni telematiche, ma anche telefoniche, riguardano il fatto che una parte del traffico è gestita da operatori stranieri. Vi sono operatori stranieri che fungono da centralini telefonici e smistano le telefonate; in questi casi chi deve parlare con una persona non la chiama direttamente, ma si rivolge ad un operatore straniero che avvia la telefonata su un altro operatore. Quindi, se il telefono con cui è ricevuta o inviata la telefonata è in tele-

fonia internazionale, si può ascoltare la conversazione, ma non si è in grado di stabilire da dove provenga né a chi sia intestato il numero chiamato, perché in mezzo vi è un centralino che smista le telefonate.

Quasi sempre la motivazione di questo meccanismo risiede nei costi ridotti, soprattutto per alcuni tipi di telefonate di carattere internazionale. Vi sono operatori australiani, asiatici, americani che forniscono un servizio a costi più bassi del servizio nazionale. È evidente che se per chiamare da qui alla stanza accanto si passa attraverso un centralino in America si spenderà di più, ma nessuno sarà in grado di stabilire il numero chiamato. Questi sistemi possono quindi essere utilizzati anche per fini non limpidi.

Per quanto riguarda l'intercettazione di telefonia mobile, si utilizzano due procedure: la cosiddetta localizzazione e il cosiddetto monitoraggio. Indipendentemente dal traffico telefonico o dai contenuti delle conversazioni effettuate attraverso il telefono radiomobile, esso è fondamentalmente un oggetto che si sposta: è quindi possibile seguire lo spostamento del telefono, purché sia acceso, sul territorio nazionale. Vi sono dei livelli di approssimazione rispetto alla localizzazione che variano a seconda del gestore. Quando l'utenza telefonica si sposta, i movimenti sono calcolati sulla base della cella della rete telefonica mobile attiva in quel momento. Alcuni gestori, come Tim, attualmente sono in grado di attuare la georeferenziazione, cioè possono indicare il punto preciso sulla cartina geografica in cui si trova il telefono in un determinato momento, sempre se acceso, perché quando è spento non vi è collegamento.

Un'altra tipologia delle intercettazioni riguarda le conversazioni tra presenti, le cosiddette intercettazioni ambientali, sia in luogo pubblico, sia in luogo privato. Nelle modalità di intercettazione ambientale, al di là del microfono o della telecamera, che catturano la voce o l'immagine in un determinato ambiente (una stanza, un appartamento, un locale pubblico, un'automobile), non vi sono grandi differenze rispetto all'intercettazione telefonica. Il microfono nascosto utilizzato, infatti, è accoppiato ad un telefonino GSM o ad una linea telefonica fissa, se si trova in un appartamento. Pertanto l'intercettazione avviene su una linea telefonica, utilizzata allo stesso modo di una normale intercettazione telefonica. Se si tratta di un'intercettazione telefonica di un'utenza fissa, anche se non si capta quello che si dice dal microfono del telefono, si intercetta ciò che si dice nell'ambiente, ma comunque il dato passa sempre sul filo telefonico e quindi l'intercettazione tecnicamente avviene soltanto con questa modalità.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

(Segue PANZA). Il Presidente prima ha chiesto chiarimenti sulle intercettazioni telefoniche preventive. Questo tipo di intercettazioni è stato introdotto nel nostro ordinamento nel 2001 e ha subito una modifica l'anno scorso. Si tratta di intercettazioni che il Ministro dell'interno, o di-

rettamente, o attraverso determinati ufficiali (responsabili degli uffici centrali di polizia giudiziaria, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato), o attraverso i questori e i comandanti provinciali della Polizia di Stato, o dei Carabinieri, o della Guardia di finanza, può richiedere al pubblico ministero, il quale le autorizza.

Le intercettazioni preventive vengono svolte con tecniche e metodologie simili a quelle di cui ho parlato finora, in base al tipo di intercettazione di cui si tratta. Al termine dell'intercettazione telefonica, anche in questo caso entro cinque giorni, viene trasmesso un verbale sintetico in cui sono riportate le attività di intercettazione e sommariamente i contenuti delle conversazioni. Il pubblico ministero ne dispone quindi la distruzione. Queste intercettazioni telefoniche non hanno alcuna utilizzabilità processuale.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Vengono autorizzate dalla procura del capoluogo di distretto?

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Dalla distrettuale.

PANZA. Fino all'anno scorso, prima della legge n. 155 del 2005, la cosiddetta legge Pisanu, l'intercettazione preventiva non aveva alcun utilizzo processuale, mentre in termini procedurali poteva servire solo per essere trasformata, da quel momento in poi, in un'intercettazione telefonica giudiziaria; poteva quindi costituire la motivazione per autorizzare un'intercettazione telefonica giudiziaria. Con la modifica avvenuta lo scorso anno si è ampliata la possibilità di intercettazione preventiva anche ai servizi d'informazione; il valore dell'intercettazione procedimentale si è perduto e vale soltanto a fini operativi, nel senso che chi effettua un'intercettazione telefonica può agire in conseguenza di ciò che ha sentito: una notizia di reato, un reato imminente che si sta progettando, un latitante che sta scappando. In questo caso – ripeto – si può intervenire ed operare, ma ciò non ha alcun valore né in sede di procedimento, né in sede processuale.

Le intercettazioni preventive fatte dai servizi di informazione SISMI e SISDE vengono richieste al procuratore generale presso la Corte d'appello e non passano attraverso il Ministero dell'interno. Le intercettazioni preventive svolte dalla polizia giudiziaria che passano per il Ministero dell'interno, da quando sono state introdotte nel nostro ordinamento nel 2001, sono state circa 500 in cinque anni. Riguardo a quelle svolte dai servizi non ho informazioni. Sappiamo che si tratta di una tecnica poco apprezzata, mentre la polizia giudiziaria ha utilizzato tale tipo di intercettazioni soprattutto nel settore della lotta al terrorismo.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Ad ogni modo queste intercettazioni telefoniche riguardano sempre un numero di persone abbastanza ampio, nel senso che, dal momento che si tratta di organizzazioni terroristiche, la cui esi-

stenza quindi si fonda sul sospetto piuttosto che su fondati motivi, allora è chiaro che il semplice sospetto allarga la fascia di interesse.

VALENTINO (AN). Bisogna dire però che stiamo parlando di uno strumento che viene trattato con misura, dal momento che ne sono state svolte soltanto 500.

PANZA. Le intercettazioni effettuate su richiesta del Ministero dell'interno sono state esattamente 511 dal 2001 a oggi.

VALENTINO (AN). Se ho capito bene, le intercettazioni ambientali sono possibili soltanto se vi è un'utenza telefonica, anche fissa, nell'ambiente e se c'è poi un microfonino o qualcosa del genere.

PANZA. È esattamente così che viene fatta l'intercettazione per comodità.

VALENTINO (AN). E cosa mi dice dei cosiddetti microfoni direzionali, che possono rilevare dall'esterno una conversazione in un'area chiusa?

PANZA. Noi ne abbiamo acquistato qualcuno in passato, ma la loro utilità è quasi nulla; e poi si tratta di strumenti che vengono utilizzati soprattutto in ambienti pubblici, non certo all'interno di un appartamento. Siamo ben lontani da ciò che si vede nei film, quando da fuori di una casa si punta un microfono verso una stanza e si intercetta quello che vi si dice.

VALENTINO (AN). E' un tipo di intercettazione i cui risultati sono apparsi anche in qualche atto giudiziario, al di là dei film?

PANZA. A quanto mi risulta, la polizia giudiziaria non la utilizza granché; normalmente l'intercettazione viene fatta mandando il segnale di un microfono ad una centrale di ascolto.

VALENTINO (AN). Il microfono deve essere inserito con attività intrusiva?

PANZA. Esattamente. Con attività intrusiva nell'ambiente in cui si svolge la conversazione che si intende intercettare, ad opera dalla polizia giudiziaria, quasi sempre insieme alla società che fornisce l'apparecchiatura. Tutta l'attività connessa all'intercettazione, infatti, dalle apparecchiature alle linee telefoniche, all'installazione dei microfoni, nonché il supporto all'attività intrusiva, è svolta da ditte private, che accompagnano la polizia giudiziaria. Spesso e volentieri il microfono da piazzare è di proprietà della ditta privata e, poiché il personale della ditta stessa conosce

il funzionamento dell'apparecchiatura, viene portato nell'ambiente in cui la si deve installare.

VALENTINO (AN). Dove si deve installare quella che volgarmente viene chiamata «cimice»?

PANZA. Con l'ufficiale di polizia giudiziaria che esegue l'intrusione, quindi, c'è il tecnico della ditta privata. D'altronde, anche l'apparecchiatura per disattivare gli allarmi è spesso in mano a qualche ditta privata, che quindi deve essere presente qualora ci sia un allarme che deve essere disattivato per entrare nel luogo dove installare il microfono.

PRESIDENTE. Senatore Valentino, anziché dialogare, di solito raccogliamo le domande per mettere l'interlocutore in condizione di poter rispondere a tutti i colleghi. Sarebbe preferibile che si procedesse così anche in questo caso. La invito pertanto a formalizzare le domande in modo da consentire al prefetto di rispondere a tutto.

VALENTINO (AN). Quelli che richiedevo erano piccoli chiarimenti tecnici.

Sarebbe possibile effettuare comunque l'intercettazione ambientale anche senza un apparecchio telefonico nell'ambiente? Se non ho capito male - purtroppo ho qualche difficoltà in questa materia - è via cavo che poi si acquisisce la voce.

CASSON (Ulivo). Vorrei porre alcune domande specifiche partendo da questo ultimo tema delle intercettazioni preventive, e anzi chiedendo subito una delucidazione.

Una normativa - se non vado errato del 1992 - già consentiva intercettazioni preventive in tema di criminalità organizzata; il raggio d'azione è stato successivamente esteso, a seguito dei fatti delle Torri Gemelle nel 2001, anche per le questioni di terrorismo - non vorrei però sbagliare, vado a memoria - e ancora, mi pare nel 2005, in materia di servizi. Intanto le chiedo se è vero che era già possibile utilizzare la norma del 1992 e che uso ne è stato fatto. Quanto ai numeri, ovviamente, non pretendo una risposta immediata, ma credo sia utile per la Commissione acquisire anche questi dati normativi e quantitativi.

In particolare, per quanto riguarda l'estensione delle intercettazioni preventive ai servizi - probabilmente anche per questioni di competenza istituzionale ne è stato fatto soltanto un rapido accenno nell'intervento del prefetto Panza - le chiedo se è possibile conoscere qualche notizia in più sugli organismi, sulle procedure e sull'uso che se ne fa.

Sempre in tema di intercettazioni preventive, al di là dei numeri che pure ci sono stati forniti, è possibile avere un'indicazione sulla frequenza di richieste e di rigetto delle stesse nel tempo? In occasione di certi episodi, infatti, si sono verificate richieste numericamente maggiori. Mi risulta che inizialmente c'erano difficoltà anche di interpretazione e di rap-

porti con l'autorità giudiziaria non solo sul contenuto dei provvedimenti di intercettazione preventiva, ma anche relativamente ai costi e alla gestione di questo servizio.

Riguardo poi ai tempi di attuazione delle richieste di intercettazione, specialmente quando si tratta di procure non distrettuali, alle volte sembrano molto elevati. Vorrei sapere se questo dato le risulta e, in caso di intercettazioni urgenti, quali indicazioni vengono date per accelerare questa situazione.

In merito alla sicurezza, con particolare riferimento alle società private, le chiedo come vengono controllate le persone che hanno accesso a queste società e che operano la gestione completa dell'intercettazione fino a quando essa non passa alla polizia giudiziaria e agli uffici della magistratura. Ovviamente mi riferisco a situazioni non solo recenti, ma anche di qualche tempo fa. Sia società pubbliche (all'epoca la Sip), sia società private hanno avuto al loro interno persone coinvolte con la criminalità, non solo ordinaria, ma anche terroristica. Ricordo il caso del fratello di un terrorista che lavorava in una di queste società. In quella stessa società vi erano centinaia di persone che avevano l'autorizzazione a frequentare le sale in cui venivano disposte ed effettuate materialmente le operazioni di aggancio per l'intercettazione.

Oggi siamo sicuramente in un sistema diverso, il numero di persone è più limitato, ma credo che il tema della sicurezza rappresenti ancora un problema reale, specialmente per quanto riguarda le società private. Per tutti i tipi di società, comunque, esiste ancora un problema di costi; sembra che un mercato completamente aperto porti ad una rincorsa verso l'alto dei prezzi, con conseguenti problemi di gestione delle risorse da parte del Ministero della giustizia.

Un altro punto specifico che intendo affrontare riguarda i controlli all'estero sulla posta elettronica e sui documenti. A volte, quando i gestori sono stranieri, anche statunitensi (con i quali abbiamo peraltro buoni rapporti), si rilevano problemi piuttosto consistenti. Sono in corso trattative per stabilire convenzioni, per consentire che la documentazione su dati riguardanti gestori esteri, al di là dei canali preferenziali di tipo personale, sia disponibile in poco tempo e in maniera efficiente?

L'ultima questione che desidero porre riguarda le intercettazioni effettuate materialmente presso gli uffici di polizia giudiziaria, quelle definite, com'è noto, remotizzate. Ho l'impressione che ciò costituisca quasi un aggiramento della norma, dovuto a difficoltà oggettive della polizia giudiziaria in merito alla disponibilità di uomini, di risorse e di tempi. In alcuni processi gli avvocati hanno avanzato una serie di giuste eccezioni sulla base del codice di procedura penale, che sancisce chiaramente che l'intercettazione deve avvenire in procura. Tali eccezioni hanno portato all'annullamento, per quei casi, dell'attività di intercettazione effettuata presso le sale della polizia giudiziaria. Tuttavia, con la remotizzazione di fatto l'intercettazione è un'attività che si svolge ancora presso la sale della polizia giudiziaria e non presso la procura. Se tale pratica non può essere abbandonata, per problemi di uomini e di tempi, ritiene

forse che sarebbe utile un modifica del codice, o è preferibile proseguire con le stesse modalità, accontentandosi di questa sorta di aggiramento della norma?

Presidenza del presidente SALVI

CARUSO (AN). Signor Presidente, intervengo prendendo spunto anche dall'ultimo intervento del senatore Casson.

Prima, interrompendo il prefetto – e me ne scuso – ho fatto riferimento al supporto fisico della trascrizione dei dati. Interloquendo, il prefetto mi ha risposto che vi sono in commercio CD riscrivibili e non riscrivibili. So bene che da un venditore di materiale informatico si può acquistare l'uno e l'altro. Ciò che prima non sono riuscito ad esporre in maniera adeguata è che, al momento della produzione industriale, il supporto è identico; ad esso vengono poi fornite o meno protezioni che lo rendono riscrivibile o non riscrivibile. Tali protezioni possono essere conferite e rimosse, attingendo a *software* e a procedure adatti.

Questo aspetto del problema, quindi, ha una particolare rilevanza nel momento in cui l'operazione fisica non è svolta nell'ufficio di procura, ma in quello remoto, proprio perché comporta la necessità di fornire istruzioni alla macchina che sta trattando quel supporto elettronico, istruzioni che, dal punto di vista elettronico, costituiscono ancora tracciamenti rilevabili sul *computer*. Lei comprenderà che un conto è che il tracciamento avvenga sul *computer* insediato nell'ufficio della procura della Repubblica; un'altra cosa che avvenga su un *computer* insediato in un luogo diverso.

Devo ammettere che ignoravo totalmente molte delle cose che lei ci ha riferito. Proprio per non avere una posizione copernicana, le domando: sono informazioni che hanno un carattere quasi pubblico, e quindi le ignoravo solo io, oppure si tratta di informazioni riservate?

Mi riferisco, in particolare, al perimetro entro il quale sono contenuti i dati di difficile intercettazione. Se così fosse, interrogherei i colleghi e il Presidente sull'opportunità che tale informazione sia divulgata. I colleghi avranno certamente la sensibilità di non divulgare – lo dico per ipotesi – il fatto che il Thuraya non è intercettabile.

MANZIONE (Ulivo). Siamo in collegamento con la sala stampa.

CARUSO (AN). Il problema, allora, è già risolto in partenza. Questo aspetto, tuttavia, forse doveva essere meditato. Vuol dire che sono solo uno dei pochi che non lo sapevano.

PRESIDENTE. In quanto persona onesta.

CASSON (*Ulivo*). I grandi criminali, comunque, già lo sanno.

CARUSO (*AN*). Il nostro è un mondo in divenire, vi sono i grandi delinquenti conclamati e quelli che delinquenti lo diventeranno. Comunque, la tranquillità di tutti e la mia derivano dal fatto che non stiamo trattando argomenti di alcun grado di riservatezza e che gli stessi sono già a disposizione degli amici della stampa.

Superato questo aspetto del problema, vorrei sottoporle alcune questioni. Per quanto concerne la non intercettabilità del sistema Thuraya, nel momento in cui la cella impegnata non è nazionale, mi conforta sapere che ciò evidentemente riguarda solo il caso in cui la conversazione abbia luogo in ambiente satellitare tipico, cioè non attraverso il *roaming* da GSM operato da Thuraya.

Una seconda questione riguarda le sonde come strumento di intercettazione nel caso dell'*internet provider*. Quando viene utilizzato questo sistema l'intercettazione è globale, su qualsiasi tipo di traffico che interviene su quell'*internet provider* (e su questo sarebbe interessante anche sapere che tipo di selezione è operata a valle), oppure vi è la possibilità, attraverso la sonda, di intervenire con un'intercettazione preventivamente selettiva?

In merito ai limiti dell'intercettabilità, lei ha già anticipato che le conversazioni via *internet* e quelle che avvengono attraverso operatori stranieri al momento sono, di norma, non intercettabili.

Nell'autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria all'intercettazione che avviene con un intervento necessariamente intrusivo, vi è anche un'espressa autorizzazione ad avvalersi di personale non appartenente alla polizia giudiziaria, il cosiddetto tecnico? Vi è un'espressa autorizzazione alla rimozione dei sistemi di allarme e all'eventuale ripristino? Qual è il tipo di istruzione che viene dato alla polizia giudiziaria nell'ambito operativo?

Infine – è un tema che non è ancora stato trattato in questa sede – ho sempre sostenuto che l'*overdose* di intercettazione, in quanto determina una diminuzione fisiologica della cultura investigativa delle forze di polizia giudiziaria, deve essere particolarmente temuta. Trattandosi, infatti, di un sistema investigativo che si fonda sull'utilizzo di tecnologie, è da attendersi che maturino nel corso del tempo le controtecnologie miranti a impedire che l'investigazione possa avvenire. Qualora dovesse realizzarsi un pareggio tra i due contendenti, il risultato investigativo risulterebbe azzerato dal fatto che nel frattempo è venuta meno la capacità investigativa tradizionale. A sua conoscenza, qual è il grado di progressione della controtecnologia nella disponibilità delle grandi organizzazioni criminali, di quelle più pericolose, per contrastare lo strumento dell'intercettazione?

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, molte delle domande che volevo porre al perfetto Panza sono state già anticipate dai colleghi. Una di queste, per esempio, è già stata formulata dal collega Casson quando ha parlato del sostanziale aggiramento della norma prevista dal-

l'articolo 268 del codice di procedura penale che prevede che tutti gli adempimenti relativi alle intercettazioni debbano svolgersi presso gli uffici della procura. Il perfetto Panza ci confermava – cosa che già nelle altre audizioni ci era stata detta – che molto spesso si procede invece con un sistema che il collega Casson definiva una specie di *escamotage* - io lo definirei una violazione della norma esistente - che comunque consente di delocalizzare o remotizzare l'intercettazione, differenziando l'intercettazione come fatto materiale collegato all'apparecchiatura dall'ascolto che viene fatto altrove. Ad ogni modo, questo è un aspetto già rilevato dal collega Casson.

Proprio nel discutere di queste problematiche, prefetto, nell'audizione scorsa il dottor Alfonso Papa, direttore generale della giustizia civile presso il Ministero della giustizia, ha detto che esistono tecniche recenti delle quali anche si è potuta constatare l'esistenza negli ultimi tempi. Si tratta delle tecniche cosiddette delocalizzate; lei ha parlato di remotizzate e penso - questa è una prima domanda - si tratti della stessa cosa. Tali tecniche utilizzano un vero e proprio sistema telematico a fibre ottiche. La seconda domanda è quindi se il sistema è lo stesso e se utilizza la tecnologia delle fibre ottiche. Aggiunge il dottor Papa che si viene a creare così qualcosa di estremamente nuovo nell'ambito delle intercettazioni rispetto alla concezione tradizionale, ovvero un sistema telematico in rete che, come tutti i sistemi, si può teoricamente prestare a forme di intromissione.

È chiaro che io sto spostando il ragionamento sul fronte della sicurezza perché lei invece ha usato, prefetto, termini diversi; ha detto sostanzialmente che con la remotizzazione si opera un rimbalzo del segnale, nel senso che il segnale che viene intercettato dalle apparecchiature presso la procura poi viene fatto rimbalzare presso gli uffici della polizia giudiziaria che procedono all'ascolto, alla trascrizione, al brogliaccio e a tutto il resto che già sappiamo. Rispetto però a questa procedura, il dottor Papa individuava un elemento di pericolo, che è lo stesso che lei sto sottoponendo.

La domanda precisa e finale allora è proprio questa: se in base alle nuove tecnologie che vengono usate possiamo avere, in relazione alla sicurezza, ampie garanzie che non ci siano rimbalzi ulteriori.

PANZA. Rispondo alla domanda del senatore Valentino circa la possibilità di intercettazioni ambientali soltanto con apparecchiature via etere. Ciò è certamente possibile, nel senso che avviene tuttora con una stazione d'ascolto a breve distanza che intercetta il segnale del microfono soltanto via etere. Normalmente tale tecnica è scarsamente utilizzata, perché abitualmente il luogo ove si svolge l'azione che è sottoposta a intercettazione ambientale è quasi sempre servito da una linea telefonica. Comunque sia, è possibile installarvi un microfono accoppiato con un trasmettitore GSM in modo che, anche dove non c'è una linea telefonica fissa, l'intercettazione possa avvenire tramite una linea telefonica radiomobile. Ciò non toglie però che è possibile farlo soltanto via etere, cioè attraverso un micro-

fono che trasmette un segnale via radio che viene intercettato altrove. Ciò avviene abbastanza raramente, ma avviene.

Riguardo alle domande del senatore Casson, un dubbio è sorto anche a me circa la normativa sulle intercettazioni preventive. Queste, infatti, prima che questa figura venisse abolita – credo nel 1991- venivano svolte dall'Alto Commissario. Ad ogni modo, si tratta di un dato normativo che non ricordo.

CASSON (*Ulivo*). Il decreto in materia è stato convertito in legge nell'agosto del 1992.

PRESIDENTE. Non interessa tanto una ricostruzione storica, quanto la situazione attuale.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). La storia interessa sempre.

PRESIDENTE. Come professore di diritto romano è un dovere che lei dica questo, senatore Brutti.

PANZA. Riguardo ai dati relativi agli anni 2001-2005, posso anche fornirveli in maniera circostanziata, se ritenete: nel 2001 le intercettazioni preventive – mi riferisco a quelle facenti capo al Ministero dell'interno – sono state 10; sono diventate 71 nel 2002, 95 nel 2003, 159 nel 2004, 125 nel 2005 e 51 nel 2006.

Non ho invece alcuna informazione in merito alle intercettazioni telefoniche svolte dai servizi; non so come, se e quando le fanno. Bisognerebbe chiedere a loro.

CASSON (*Ulivo*). Mi perdoni, prefetto, vorrei una precisazione sulla sua risposta; potrebbe operare una diversificazione tra le intercettazioni per criminalità organizzata e quelle per terrorismo? E ancora, vorrei sapere se ci sono dati relativi a quelle richieste e a quelle concesse.

PANZA. Purtroppo non dispongo di dati relativi alle intercettazioni richieste né a quelle rifiutate. Proverò certamente ad acquisirli, così come pure le indicazioni riguardo alla diversificazione tra intercettazioni per terrorismo e per criminalità organizzata. Chiederemo al Ministero.

In merito poi alle difficoltà di rapporti con l'autorità giudiziaria di cui lei ha parlato, in questo tipo di intercettazioni riguardano essenzialmente il problema dei costi. Le intercettazioni cosiddette giudiziarie, infatti, sono interamente a carico del Ministero della giustizia; per quanto riguarda le preventive, invece, vi è un tavolo intorno al quale si sta discutendo del problema perché sembra che soltanto la parte trasmissiva, ovvero l'installazione della linea telefonica presso della procura, sia a carico del Ministero della giustizia, mentre il resto deve essere a carico del Ministero dell'interno. Tuttavia, il Ministero dell'interno non ha un capitolo di bilancio che consente il pagamento di queste spese, e quindi se ne sta

discutendo al fine di trovare una soluzione strettamente economica. Altre difficoltà non ci sono.

Per quanto riguarda il problema dei tempi di attuazione delle intercettazioni in generale, e cioè la famosa «coda», che una volta era presso le procure perché il numero delle postazioni era limitato, oggi è quasi completamente superato perché le postazioni sono virtuali. Queste, infatti, sono incentrate su un *server*, non su coppie telefoniche, e sulle linee RES - di cui si è parlato - che o il gestore o le società che le hanno noleggiate forniscono. In generale, quindi, non ci sono grandi difficoltà relativamente a questo aspetto.

Le uniche difficoltà si incontrano quando vengono impegnate anche linee internazionali dal momento che il numero delle linee telefoniche internazionali è limitato, e quindi le linee telefoniche RES per le internazionali sono limitate.

Per quanto riguarda le società private, che in buona parte gestiscono le tecnologie per le intercettazioni, esse vengono segnalate dalla polizia giudiziaria al pubblico ministero mandando tre preventivi. In quella circostanza la polizia giudiziaria fa i suoi accertamenti d'informazione sulle società e sul personale che da esse viene utilizzato.

Quando invece la società è indicata dal pubblico ministero, è quest'ultimo che normalmente chiede alla sezione di polizia giudiziaria della procura di compiere gli accertamenti. Le società che operano sono ormai accreditate, lavorano da tempo, solo raramente ne viene utilizzata una nuova. Chiaramente all'interno di queste società vi è una certa mobilità di personale, che dovrebbe essere monitorata. Quando è la procura ad indicare la società, la polizia giudiziaria non compie alcun controllo; diversamente avviene quando le ditte sono segnalate dalla polizia stessa.

Non sono a conoscenza dei costi delle intercettazioni. È un dato contabilizzato dal Ministero della giustizia.

PRESIDENTE. Abbiamo avuto già un'audizione su questo tema.

PANZA. Per quanto riguarda i gestori esteri, si rilevano problemi nel verificare il traffico telefonico, le *e-mail* e il traffico telematico. Vi sono, infatti, forme di cooperazione internazionale che con alcuni Paesi funzionano, mentre con altri funzionano meno. In particolare, vi sono oggi grandi *server* che gestiscono alcuni siti, spesso di carattere pedopornografico, collocati in Paesi con i quali non vi è alcuna forma di cooperazione. I cosiddetti oscuramenti, laddove si realizzano, sono eseguiti quasi sempre sulla base di rapporti di cooperazione fra polizie. Oltretutto, comunque, il sito incriminato è facilmente trasferibile da un servizio all'altro del *provider*, da una parte all'altra del mondo. Tutto ciò comporta, quindi, una difficoltà oggettiva.

È stato ipotizzato che le remotizzazioni possano essere considerate un aggiramento della norma. In effetti le procedure formali dell'intercettazione - e con questo rispondo anche alla domanda del senatore Caruso - avvengono tutte in procura, dove in un *server* sono attestate le linee e

le registrazioni; il cosiddetto scarico o copia delle intercettazioni avviene in quell'ufficio. Il CD è realizzato e repertato in quella sede, o così almeno dovrebbe avvenire. Se questa operazione è eseguita, invece, presso la stazione remotizzata, si è effettivamente in presenza di una prassi di aggiramento della normativa.

Non voglio esprimere una valutazione giuridica, ma pratica. Quando le intercettazioni avvenivano con il raddoppio della linea telefonica, il doppio della linea era portato in procura, in cui si trovavano due registratori, uno riservato all'autorità giudiziaria, che non poteva essere toccato, e un altro provvisto della strumentazione per andare avanti e indietro, che era utilizzato dalla polizia giudiziaria. Oggi che non vi sono più due registratori, ma esiste una tecnologia molto più sofisticata, il corrispondente del primo registratore, quello che fa fede, si trova in procura, mentre il corrispondente del secondo registratore, detto remotizzato, è nell'ufficio di polizia giudiziaria in quanto serve per il riascolto. La registrazione avviene nel *server* della procura e, a distanza di pochi secondi, grazie alla tecnologia – ma non per altro motivo – si effettua il trasferimento.

Fornisco ora una risposta relativa ad una domanda del senatore Manzione in merito alle dichiarazioni del dottor Papa. Si chiedeva se la remotizzazione comportasse rischi di sicurezza telematica. Onestamente non lo so, ma se si vogliono ricevere chiarimenti sulla sicurezza telematica, sulle linee protette e sulla trasmissione dati su rete a fibra ottica, allora bisogna rivolgersi ai tecnici dell'informatica e delle comunicazioni. Queste operazioni avvengono tutte con la tecnologia individuata dai provvedimenti del pubblico ministero; non è la polizia giudiziaria a decidere quale tipo di tecnologia adoperare. È il pubblico ministero a segnalare la ditta, la quale utilizza la tecnologia di cui dispone, che è abbastanza standardizzata, ma non omologata: non esistono indicazioni specifiche in merito. Le apparecchiature sono tutte buone. Certamente la polizia giudiziaria può suggerire al pubblico ministero quale sia la ditta che offre un servizio migliore, ma la tecnologia non ha dei canoni, non esiste un ente che la certifichi.

Alle domande poste dal senatore Caruso credo di aver risposto. Il CD che formalmente contiene tutti i dati dell'intercettazione telefonica è realizzato in procura. La possibilità di alterarlo è dovuta alla cattiva custodia e alla tecnologia utilizzata: non credo esistano altre possibilità. Dalla postazione sita presso l'ufficio di polizia non si può fare tecnicamente la copia. Si tratta di un *server* in cui non vi è il lettore di *floppy* o il masterizzatore. Vi sono altre forme di uscita da *computer* e quindi si può anche deviare il materiale intercettato, portandolo sul masterizzatore, ma si tratta di un caso patologico: a questo punto sarebbe più semplice corrompere l'operatore.

Per quanto riguarda il satellitare, l'intercettazione, anche se non è sempre efficiente, è pur sempre possibile. È evidente che, se i satellitari comunicano con un telefono fisso o GSM, l'intercettazione passa su quest'altro tipo di rete, che è invece facilmente intercettabile. Attualmente esistono apparecchi realizzati proprio dalla Thuraya che, se accessibile,

utilizzano la linea di telefonia mobile e passano sul satellitare solo quando non vi è copertura della telefonia mobile.

Le cosiddette sonde poste negli snodi degli *internet service provider* in teoria sono in grado di effettuare ogni tipo di intercettazione, ma in realtà non possono fornire l'intercettazione telematica di tutto il traffico indiscriminatamente. L'attività investigativa svolta dagli uffici di polizia giudiziaria tende ad individuare preventivamente alcuni parametri. In primo luogo, si determina il tipo di linea utilizzata (ISDL o ISDN). Le linee presentano caratteristiche diverse, hanno diversa capacità di trasporto, diversa velocità e diversi protocolli. In secondo luogo, occorre individuare una serie di dati relativi al soggetto da intercettare, che arrivano anche all'identificativo del *computer* utilizzato, proprio per restringere il campo ed evitare l'afflusso di un'eccessiva quantità di informazioni. Infine si possono effettuare le intercettazioni cosiddette parametriche: si forniscono al sistema alcune condizioni, sulla base delle quali si seleziona quale porzione del traffico è opportuno registrare.

Tutto questo è sempre definito da provvedimenti dell'autorità giudiziaria che delimita il tipo di intercettazione ai dati che attengono o ad indicatori (quali il numero IP, l'indirizzo di posta elettronica, se si tratta di posta elettronica, il numero del sito e tutti i possibili identificativi) o ad alcune tecniche e caratteristiche della comunicazione che deve essere intercettata. I tecnici che vengono utilizzati per svolgere le attività sono comunque indicati dall'autorità giudiziaria.

VALENTINO (AN). Anche i tecnici delle società private vengono scelti dall'autorità giudiziaria?

PANZA. Sì, tutti vengono indicati dall'autorità giudiziaria, anche perché è il Ministero della giustizia che li paga. Una volta scelti, la società li fornisce.

Riguardo alle controtecnologie per contrastare le intercettazioni, in effetti più che di controtecnologie si può parlare di espedienti o di capacità di sfruttamento delle tecnologie. La grande organizzazione criminale non si dota certo di una rete telefonica particolarmente complicata; solamente potrebbe utilizzare da punto a punto sistemi di criptazione difficilmente scardinabili. Per il resto, le tecnologie sono quelle a cui il pubblico può accedere.

È chiaro che si possono sfruttare alcune condizioni favorevoli; come dicevo prima, vi sono delle fasce di rete che sono concentrate su operatori stranieri, per cui se si utilizza quel sistema si sfugge in parte alla possibilità di essere intercettati.

CARUSO (AN). E questo è un espediente. Io volevo sapere qual è il grado di utilizzo della controtecnologia, avere cioè notizie sul sistema di criptazione utilizzabile dall'intercettatore.

PANZA. I sistemi di criptazione, per quanto riguarda l'esperienza investigativa in generale, vengono utilizzati soprattutto per la trasmissione dati. Sulle comunicazioni criptate, *Voice Over Ip* con *Skype*, c'è poco da fare; è il gestore che le ha configurate in questo modo e spaccettare questo tipo di criptazione è abbastanza difficile perché è a doppia chiave, quindi cambia di volta in volta: ogni volta si fissa la chiave, che poi cambia nella comunicazione successiva per cui non la si può intercettare.

Riguardo alle preoccupazioni manifestate dal senatore Manzione sulla sicurezza del sistema telematico, soprattutto della parte utilizzata dalla polizia giudiziaria, è una questione di sicurezza tecnologica sulla quale non so rispondere; non so se vengano utilizzati strumenti sufficientemente resistenti a possibili intrusioni esterne. Voglio soltanto far rilevare, però, che tutte queste attività svolte dai privati, per quanto riguarda il loro utilizzo finale sono accessibili solo al pubblico ministero, alla sala ascolto della procura e all'operatore della polizia giudiziaria. Ciò che avviene io non lo so. Per fare un esempio, se si chiede una linea RES per mettere un telefono sotto controllo e il gestore ne mette due e una la porta a casa sua, nessuno se ne accorge, né il pubblico ministero, né la sala ascolto, né la polizia giudiziaria. Se l'intercettazione che si faceva una volta presso la centrale telefonica la faceva contemporaneamente l'operatore della Sip presso la centrale stessa non ce ne accorgevamo, perché chi detiene la tecnologia non è controllabile.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor prefetto, dall'ultima parte della sua risposta ci fa capire che il sistema complessivo di sicurezza non è in sicurezza. L'aspetto sul quale però vorrei ritornare riguarda la remotizzazione. Lei in un primo momento ci ha detto che presso la procura si allestisce solamente la tecnologia, mentre all'ascolto si procede altrove.

PANZA. Al riascolto.

MANZIONE (*Ulivo*). Rispondendo alla mia domanda specifica, ha detto che sostanzialmente si fa tutto presso la procura, compreso il confezionamento del CD. Tuttavia, mi pare di ricordare che in un caso specifico, quello Consorte-Unipol, i CD non venissero realizzati presso la procura, ma presso chi era delegato all'ascolto, nella specie la Guardia di finanza.

Ho l'impressione che il sistema sia diverso da quello che lei ci ha descritto; secondo me, anzi, in un primo momento lo ha rappresentato in un modo e poi in un altro. Vorrei che ciò resti a verbale, poi controlleremo.

PANZA. Forse mi sono espresso male, senatore Manzione. Io ho parlato sin dall'inizio di riascolto e poi, sulla base della sua domanda, ho fatto delle precisazioni. Inizialmente, infatti, ho detto che viene installata una linea RES presso il *server* della procura, dove avviene l'intercettazione, e poi viene remotizzata, con un differimento che è di pochi secondi

- l'ho detto nella mia prima risposta, prima della sua domanda –, presso la procura stessa. Possiamo leggere il resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Panza e il dottor Nicolì per la preziosa collaborazione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,30.

